BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
ANNO 100 - N. 2 - 15 GENNAIO 1976
Spediz. in abb. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina



... Rendere i Cooperatori sempre più coscienti della loro identità:
- che cosa Don Bosco ha voluto che essi fossero;
- che cosa la Chiesa vuole che essi siano;
- a quali impegni sono invitati ...

Luigi Ricceri

MISSIONI SALESIANE 1875 1975

DINANZI AL MALE CHE AVANZA ...

...e che sembra voler sommergere ogni resistenza di sani principi, la gente cosiddetta 'benpensante' (e in essa forse non pochi Cooperatori) è solita prendere diversi atteggiamenti, il più comune dei quali è quello di lamentarsi, ricordando con nostalgia i tempi passati, senz'altro secondo loro migliori dei presenti, sicuri che non torneranno più. Tutto questo è comprensibile, ma che costoro facciano qualche cosa di buono per arginare l'avanzata che lamentano, neppure per sogno. Così la situazione peggiora, perchè il continuo lamentarsi senza fare nulla di costruttivo, crea scoraggiamento, demoralizza e semina la sfiducia in una possibile ripresa.

Dinanzi ai delitti di ogni genere che la cronaca riferisce, e che hanno come protagonisti e vittime giovani e ragazzi; di fronte alla disonestà professionale di persone in posti di responsabilità; dinanzi alle sfacciate manifestazioni della pornografia, e, ancora, dinanzi alla presunzione di alcune minoranze di imporre la propria volontà, le persone di cui sopra restano sbigottite, smarrite e incapaci di reagire. « *Intanto non c'è più nulla da fare...* ».

No, così non va bene. Questo atteggiamento non è da persone responsabili, non è degno di chi si professa credente e praticante, di chi è impegnato, come è il caso di ogni vero Cooperatore salesiano. Bisogna scuotersi e scuotere, rianimarsi e rianimare gli altri; bisogna alzare la voce e intervenire con coraggio.

Tempo fa in una grande città furono viste alcune persone appartenenti ad organizzazione cattolica, protestare in gruppo, in maniera garbata ma risoluta ed efficace, contro la proiezione di un film apertamente osceno.

All'ingresso di una sala cinematografica pubblica un vistoso cartello, preparato e sostenuto da loro, portava questa frase: « Il film che andate a vedere è indegno di persone civili ed è finanziato dai denari del vostro biglietto d'ingresso ».

Ogni tanto su qualcuna delle più note riviste si può leggere qualche coraggiosa « *lettera al direttore* » che esprime dissenso aperto su giudizi inaccettabili dal punto di vista morale, espressi precedentemente dalla rivista stessa, o forte riprovazione su avvenimenti biasimevoli.

E non ci accade mai di sentire per la strada o in viaggio qualche persona reagire alla bestemmia e al turpiloquio, con fermezza e a voce alta?

Si tratta di modesti interventi, ma validi a fare opinione pubblica e a dimostrare che non è vero poi che « *tutti fanno così...* ». Ma chi vieta ai Cooperatori, e particolarmente ai loro dirigenti, di compiere interventi più decisivi nei punti vitali della società? Oggi vi è bisogno di gente coraggiosa che entri, per esempio, nel sindacato e si batta per i diritti del lavoratore, ma che lì difenda anche i principi cristiani; che si renda candidata alla pubblica amministrazione per estrometterne i corrotti e operare onestamente; di insegnanti che nella scuola alzino la voce per denunciare manipolazioni e 'invasioni' illecite; di genitori che, in gruppi sempre più compatti, reagiscano e dimostrino presso le autorità preposte alla salute morale contro l'inquinamento perpetrato ai danni dei loro figli.

Tutto questo, e altro ancora, è possibile e necessario fare. Vedremmo allora gli 'altri' abbassare le penne perché « *il coraggio dei cattivi è fatto della paura dei buoni* », affermava Don Bosco. Ma soprattutto respireremmo aria meno coinquinata, più salubre. Ecologia morale, appunto.

Non è una meta da additare ad ogni Cooperatore Salesiano? ●

31 gennaio - Festa di S. Giovanni Bosco



ECCO COME LO AMAVANO

Era il giorno 29 gennaio 1888, antivigilia della morte di Don Bosco. A Torino i Salesiani e i giovani del primo Oratorio vivevano ore di trepidazione e di angoscia perchè il loro buon Padre era ormai in procinto di lasciarli per l'eternità. Poichè erano stati compiuti tutti i tentativi per prolungare la vita al loro Padre, ma senza risultato, alcuni tra i migliori giovani, e tra essi il futuro Servo di Dio don Luigi Orione, nell'impeto della loro generosità si accordarono per un estremo tentativo: « Offriremo, si dissero, la nostra vita al Signore, in cambio di quella di Don Bosco ». Scrissero l'atto di quel singolare ed eroico contratto e lo posero sotto il corporale durante la celebrazione di una Messa di propiziazione per Don Bosco malato. « O Gesù Sacramentato, Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, San Francesco di Sales nostro Patrono, i poveri sottoscritti, Dondina Pietro, Orione Luigi, Martinasso Giovanni, Rossi Giuseppe, Aimerito Gabriele, Bertazzoni Augusto, Sac. Gioacchino Berto, al fine di ottenere la conservazione del loro amatissimo Padre e Superiore Don Bosco, offrono in cambio la propria vita. Deh, vi supplichiamo, degnatevi di gradire l'offerta ed esaudirci ».

Il Signore non accolse l'offerta di quei cuori giovanili, ardenti d'amore verso Chi aveva fatto loro da padre e da maestro, e il 31 gennaio Don Bosco morì.

« Nessuno ha amore più grande di quello che dà la vita per i suoi fratelli » (S. Giovanni). « *Volete essere miei amici?* » chiedeva sovente Don Bosco ai suoi ragazzi; e tanto solida diventava questa amicizia da condurre al punto di offrire la vita l'un per l'altro.

Anche noi dovremmo dare la vita per Don Bosco, cioè spenderla per la missione che ci ha affidato. Noi dobbiamo prendere il suo posto tra i giovani di oggi, consumare la vita per loro. Così oggi si ama Don Bosco.

IL COMPITO DI STENDERE IN BELLA COPIA...

LA STRENNA 1976 VISTA DA UN ISPETTORE SALESIANO

La STRENNA 1976 richiamandosi ad un nuovo anno centenario, quello della nascita dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, ci esorta a « conoscere, promuovere, animare, corresponsabilizzare i Cooperatori Salesiani, intuizione originale di D. Bosco per chiamare i secolari ad un impegno apostolico nella Chiesa ».

Alla parola di esortazione contenuta nella strenna stessa, unisco la mia personale.

La nuova dimensione del Cooperatore, visto quale elemento costitutivo della Famiglia Salesiana è tra le più interessanti del Capitolo Generale Speciale dei Salesiani nell'attuare l'invito, ricevuto dal Concilio, di un « reditus ad fontes ».

Ne consegue che la Famiglia Salesiana senza i Cooperatori non sarebbe quella di Don Bosco. E' questione allora di garantirci un'identità. La vita Salesiana dovrà pulsare anche dentro questa componente vitale.

Le incomprensioni e le tentazioni di mortificare l'ampio respiro della geniale intuizione di Don Bosco, debbono essere definitivamente superate. Ai suoi figli affidò, anche in questo, il compito di stendere in bella copia, quelle genialità copiose, anticipatrici, appena da Lui tratteggiate.

Ora, se i Figli di Don Bosco non comprendessero questa moderna figura di apostolato destinata a moltiplicare un carisma, uno stile, un particolare tipo di azione e a proiettare la nostra missione là dove noi consacrati non riusciamo a portarla, avremmo mutilato Don Bosco e snervato l'impulso vivificatore dello Spirito.

Di fronte a questa responsabilità che è di tutti, ogni comunità in quest'anno, non mancherà di fare il massimo sforzo per meglio « conoscere, promuovere, animare, corresponsabilizzare i Cooperatori », per dare così una risposta di fedeltà al nostro Fondatore...

Don Arturo Morlupi
Ispettore della 'Sicula'

(dal Notiziario dell'Ispettoria sicula - Dic. 1975)

NON SI PUÒ ESSERE SIMULTANEAMENTE CRISTIANI E MARXISTI —

L'ABORTO È UN CRIMINE

I Vescovi italiani, per mezzo di una importante Dichiarazione del Consiglio permanente della loro Conferenza, esprimono, con una chiarezza che non ammette equivoci, il loro insegnamento su due punti di estrema attualità. I Cooperatori ne facciano oggetto di seria riflessione.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma per la sessione autunnale, mentre volge al termine la celebrazione del Giubileo, esprime la riconoscenza della Chiesa italiana al Santo Padre per il suo straordinario magistero di carità e di verità; rileva con gioia la edificazione nella grazia di tutti coloro che, in così grande numero, hanno rinvigorito la propria fede specialmente nel pellegrinaggio a Roma, auspicando un rinnovamento nelle nostre comunità ed un più vigoroso impegno di vita cristiana.

A fronte della meravigliosa testimonianza di unità del popolo di Dio, dobbiamo dolorosamente constatare come purtroppo il dono della riconciliazione non è stato da tutti generosamente accolto. Alludiamo, in particolare, a quei gruppi di contestazione, operanti ancora all'interno della comunità cristiana che, seppure ridotti di numero e di entità, anzichè accogliere la grazia dell'incontro fraterno, si sono irrigiditi nel loro dissenso. Non ci limitiamo a deplorare queste fratture, ma rinnoviamo il gesto invitante della nostra fraternità, e per tutti invochiamo la grazia di un'aperta e sincera conversione, che rinsaldi l'unità della Chiesa, fuori dalla quale non può esserci nè vita cristiana nè fecondità evangelica.

Nel contempo non possiamo non diffidare i cristiani di buona volontà dal seguire le devianti suggestioni di coloro che, sacerdoti o laici, continuano a ferire la comunione organica e gerarchica, ponendosi in tal modo automaticamente al di fuori della Chiesa indivisibile di Cristo.

La grazia della riconciliazione che deriva dal mistero pasquale del Signore, oltre a ravvivare la Chiesa, tende a dare anche un nuovo volto al mondo, promuovendo l'uomo secondo tutta l'ampiezza del piano di Dio. Per questo dobbiamo e vogliamo innanzitutto partecipare alla difficile situazione del nostro Paese, condividendo le sofferenze dei più umili, dei più poveri, dei disoccupati, dei più esposti ai disagi economici ed alla crisi dei valori morali.

In questa prospettiva non possiamo tacere la parola della fede cristiana, che persino coloro i quali non credono in Cristo aspettano da noi. La vera giustizia sociale va perseguita con ogni sforzo e solidale sacrificio; ma essa è un valore indivisibile da tutti gli autentici valori umani, i quali non si possono difendere ed esaltare che nella loro ordinata globalità.

Per questo sentiamo il grave dovere di coscienza, di fronte al popolo di Dio e di fronte alla storia, di fare la seguente dichiarazione, in comunione profonda col Papa e in solidarietà episcopale tra di noi.

1. - Uno dei principali motivi di tensione in atto nella cattolicità, deriva da una non retta interpretazione del rapporto tra fede e prassi politica.

Nelle contraddizioni fra tante ideologie e movimenti storici da esse derivanti, solo una vera originalità cristiana, che sia autenticata nella Chiesa alla luce del magistero dei Pastori, può garantire il responsabile apporto dei cattolici a sostegno della giustizia e dei diritti inalienabili della libertà religiosa e civile.

« Il cristiano — dice l'« *Octogesima*

L'ARTICOLO DEL NUOVO 32 REGOLAMENTO VA ATTUATO

Occorre una sollecita opera di sensibilizzazione in tutti i Centri

All'inizio di quest'anno, ed in preparazione dell'XI Consiglio Nazionale che si svolgerà nei giorni 24 e 25 gennaio 1976, non è fuor di luogo riprendere il discorso sul finanziamento dell'Associazione, anche alla luce dei risultati dell'anno che si è concluso. Diciamo subito che i contributi liberi pervenuti all'Ufficio nazionale sono stati insignificanti: solo alcuni Centri hanno adempiuto al deliberato del X CN ed attuato, quindi, l'art. 32 del Nuovo Regolamento. Perchè di questo si tratta. Il NR va esperimentato integralmente in tutti i suoi articoli, sia che riguardino gli orientamenti formativi, sia che si riferiscano agli aspetti organizzativi, da studiare e da attuare in modo organico e globale, in vista dei fini dell'Associazione e dei campi della missione salesiana, enucleati nell'art. 8.

Una particolare sensibilizzazione al senso di corresponsabilità, affermato negli articoli 11 e 12, dovrebbe far superare le eventuali remore che possono ancora sussistere nell'attuazione consapevole e serena del finanziamento. Se solo pensassimo alla strada che abbiamo percorso insieme in questi ultimi anni, agli argomenti che abbiamo trattato, ai temi che abbiamo studiato. Se solo ricordassimo quante volte abbiamo parlato e discusso sulla maturità dei laici nella Chiesa e quante volte abbiamo rivendicato il nostro impegno e la nostra autonomia decisionale ed organizzativa nella vita dell'Associazione. Se solo riflettessimo che, se siamo Cooperatori salesiani, l'Associazione è nostra **e non dei Salesiani. Apparteniamo alla Famiglia salesiana per origine, per vocazione, per stile, per destinazione di apostolato, ma siamo distinti dalla Congregazione salesiana. Questo dobbiamo capirlo, e da soli, senza che il Delegato ci solleciti o ce lo ricordi.**

Quando, in vista del prossimo Capitolo Generale della Congregazione salesiana, saremo chiamati a dare il nostro giudizio, a formulare le nostre osservazioni sul NR, diremo forse che non siamo stati capaci di esperimentare un articolo che compendia la nostra presa di coscienza del senso di responsabilità, la nostra conseguita maturità di Cooperatori, la partecipazione diretta alla vita della nostra Associazione?

Questo discorso, promosso dal Consiglio locale, deve essere fatto in tutti i Centri. Occorre promuovere una vasta, capillare e sollecita opera di sensibilizzazione presso tutti i Cooperatori, in modo che anche su questo delicato, da alcuni chiamato « penoso », argomento ci si comporti da Cooperatori coscienti e responsabili, convinti dell'appartenenza ad una Associazione che — ripetiamo — vogliamo nostra ed apostolicamente efficiente, mediante la nostra partecipazione ed il nostro valido sostegno.

Salvatore DI TOMMASO
della Giunta esecutiva del Cons. naz.le

N.B. - Rimandiamo al Bollettino Salesiano per Dirigenti del marzo 1975, *pag.* 42, *per quanto riguarda l'attuazione pratica dell'articolo* 32.

---

adveniens » — che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente o su punti sostanziali alla sua fede e alla sua concezione dell'uomo » (*n. 26*).

Fra tali sistemi, sono certamente da annoverare quelli che si ispirano a ideologie totalitarie, radicali o laiciste e quelli che professano una visione materialista e atea della vita. E' quindi incompatibile con la professione di fede cristiana l'adesione o il sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro Paese continua ad avere la sua più piena espressione nel comunismo, già operante fra noi anche a livello culturale e amministrativo.

Anche se tali movimenti e dottrine propugnano ideali umani apprezzabili, e affermano di voler affrontare problemi di urgente necessità, tuttavia, poichè disattendono i valori primari, riguardanti la visione integrale dell'uomo, della sua storia e del suo rapporto con Dio, mancano di vera credibilità e conducono inevitabilmente ad altre forme di schiavitù, che a noi sembrano già parzialmente in atto nello stesso nostro Paese.

Non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti.

È l'ora, invece, della coerenza, della fedeltà e di quel responsabile discernimento cristiano, che soprattutto nei momenti più impegnativi deve misurarsi nella fede della Chiesa.

2. - Nel contesto di una situazione sociale complessa e difficile, caratterizzata spesso dallo smarrimento del senso morale, si inserisce la progettata legge sull'aborto.

L'aborto è un crimine, è l'uccisione dell'innocente.

A nessuno è lecito uccidere; a nessuno è consentito decidere sulla possibilità di sopprimere un essere umano innocente e indifeso.

Pertanto, rinnoviamo il nostro pressante appello ai legislatori e ai politici, perchè non vogliano introdurre nella legislazione italiana quella grave ferita alla retta coscienza morale e al rispetto della vita, che è la liberalizzazione dell'aborto.

A nome dei cristiani, a nome degli uomini onesti, diciamo la nostra decisa opposizione. Non con la « regolarizzazione » di un reato, ma con adeguati provvedimenti sociali in difesa della vita e con più deciso impegno educativo, si deve ridurre ed allontanare una piaga tanto dolorosa e umiliante.

Roma, 13 dicembre 1975

IL CENTENARIO IN PIENO SVOLGIMENTO

Alcune iniziative attuate

● UN'IDEA CHE SI FA STRADA - Si tratta della preparazione di Cooperatori che, in risposta ad una particolare chiamata del Signore, decidono di offrire tutti o parte dei loro anni per lavorare come Missionari nel Terzo Mondo. - Nei giorni 3-6 Gennaio sc., si è svolto a *Castelgandolfo - Roma,* un secondo incontro, al quale hanno partecipato sedici Giovani CC. Con l'apporto di questo secondo gruppo si delinea ancora meglio la possibilità di un primo invio di Cooperatori missionari in uno spazio di tempo relativamente breve.

● Altri DONI offerti al Rettor Maggiore in occasione della Celebrazione del Centenario (Torino, 16 Nov. sc.): dai *Centri della Ispettoria « Sacra Famiglia » - Milano* (F.M.A.): una macchina da cucire e indumenti per ragazzi; *da quelli della Ispettoria « Sacro Monte » - Varese* (F.M.A.): una « Borsa Missionaria » per uno studente di teologia, un'altra offerta in danaro, quattro cassette di pronto soccorso, stoffa per confezionare paramenti e dieci pacchi di indumenti.

● La raccolta di fondi per la MICRO-REALIZZAZIONE in Ecuador, (costruzione di un centro educativo per ragazzi Shuar), impegno dei Giovani CC. di alcune regioni d'Italia, ha superato i sette milioni di lire.

● S. APOLLINARE (FR) - « ...Si è svolta con molta solennità la data commemorativa del Centenario delle Missioni. La giornata è stata preceduta da una "tre giorni" con Celebrazione eucaristica e apposita Omelia. La Domenica poi, in ogni Messa parrocchiale, è stata rievocata dal Celebrante la prima spedizione Missionaria. A sera nel Salone teatro le ragazze hanno eseguito graziose scene missionarie e cori a più voci. Ora si sta preparando una cassa di oggetti e indumenti da spedire in Brasile, dove lavora un Missionario Salesiano, nostro concittadino... ».

A Torino,

dove Mamma Margherita iniziò il primo Laboratorio CONVEGNO DELLE RESPONSABILI DEI LABORATORI « MAMMA MARGHERITA ».

Nella data preannunciata e nella sede della Casa Madre a Torino (Valdocco) si svolgerà l'importante Convegno delle responsabili dei nostri laboratori, allo scopo di studiare nuove forme di attività e nuovo stile di vita per un rilancio di questo settore.

Tutti i centri che hanno il laboratorio sono invitati a prepararsi convenientemente e a partecipare seguendo le indicazioni qui riportate.

Data:

dalle ore 16.30 del 19 Marzo p. alle 14 del 21 seguente.

Sede dei lavori:

Casa Madre Salesiana, P. Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Partecipanti:

le responsabili del laboratorio (in caso di necessità o di convenienza ogni responsabile può farsi accompagnare da un'altra cooperatrice del laboratorio. Qualora si prevedesse che l'attuale responsabile dovrà, per vari motivi, lasciare ad altra persona l'incarico in un prossimo avvenire, è consigliabile che partecipino sia l'una che l'altra cooperatrice).

Iscrizioni:

presso la Consigliera Ispettoriale responsabile dei laboratori (che poi trasmetterà i nominativi all'Ufficio nazionale), entro il 20 febbraio.

Alloggi:

i Gruppi delle varie regioni provvederanno direttamente. (I consigli ispettoriali della Centrale e Subalpina possono dare, se richiesti, indicazioni).

I lavori del convegno:

— attraverso *conferenze, testimonianze* e *interventi* si definiranno meglio:

— lo spirito che deve animare un laboratorio;

— gli sbocchi e i modi nuovi di un laboratorio che vuole adattarsi alle esigenze dei nostri tempi.

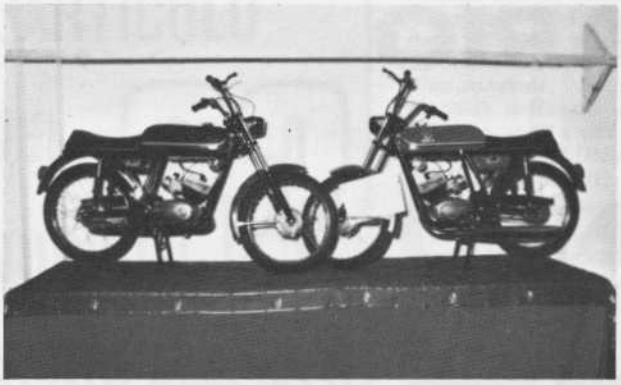
Avvertenze:

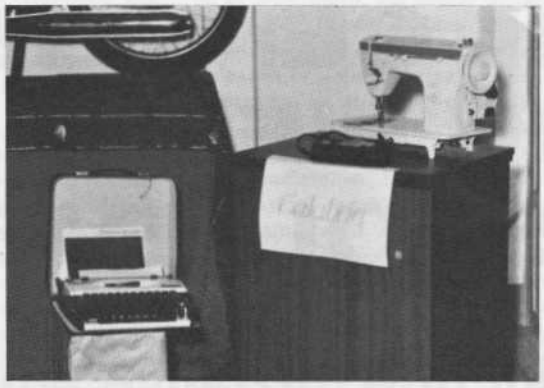
— Sia tenuta presente la finalità del Convegno, che non vuole essere dimostrativo, ma occasione di riflessione e di rilancio dei laboratori.

— E' assicurata la partecipazione del Rettor Maggiore.

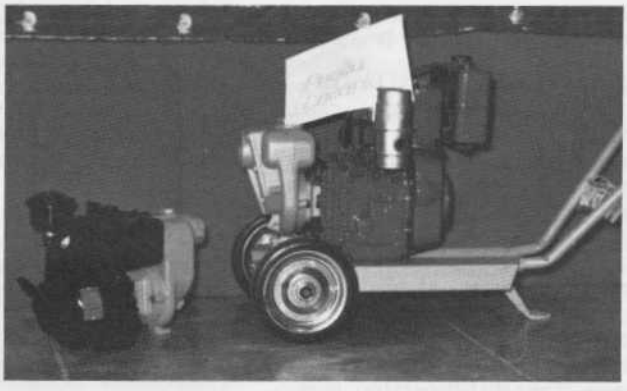
— Non è prevista una vera Mostra dei lavori. Ogni partecipante è invitato a portare qualche oggetto per le Missioni, che sia segno e frutto di lavoro e di sacrificio. (E' bene portare eventuali foto del proprio laboratorio, statistiche e relazioni, da esporre sul posto).

— Le partecipanti, dopo aver informato le cooperatrici del proprio laboratorio in merito al Convegno, aprano un dibattito sulla natura e l'andamento del laboratorio stesso, onde farsi portatrici del parere altrui.

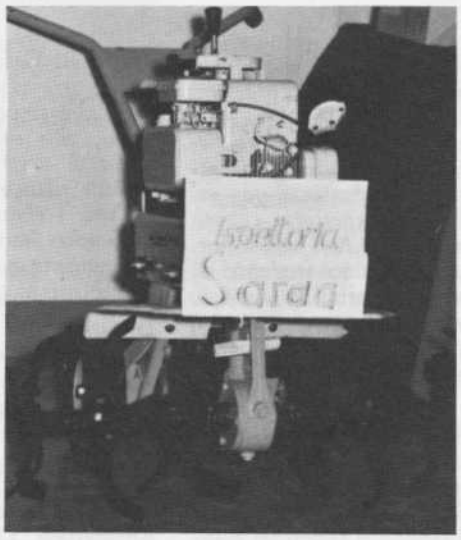














Si può collaborare alla evangelizzazione rinunciando a ciò che non ci è necessario e convertendo il corrispondente danaro in oggetti utili alle missioni.

Nelle foto: **alcuni significativi doni offerti al Rettor Maggiore dai Cooperatori italiani, in occasione della ricorrenza centenaria del 16 novembre sc. a Torino.**

LA TESTIMONIANZA DEGLI ALTRI

(dalle relazioni pervenute)

● **LAZIO — In preparazione al Congresso Mondiale: Giornata di Studio** - (Roma, 9 novembre 1975).

« La giornata per i Consiglieri locali dei 25 Centri del Lazio si è svolta in un'atmosfera di grande impegno e responsabilità.

La presenza dei partecipanti è stata consolante: i convenuti erano circa 90: era rappresentata tutta la famiglia salesiana.

I due relatori, Francesco Monti e Vittorio, hanno animato l'assemblea con alcune suggestioni provocanti; gran numero di baraccati e di emarginati, insufficienza di case, ospedali carenti, scuole con turni tripli, mancanza di prospettiva per un equo inserimento dei giovani nel lavoro, l'occupazione della donna fuori casa con grave detrimento della famiglia ecc. Il discorso suscitava vivaci reazioni, pronti interventi e approfondimenti sui problemi.

In modo particolare, Francesco, rifacendosi allo specifico interessamento di D. Bosco per i giovani poveri e richiamando l'articolo del Nuovo Regolamento per l'avvento di una società più giusta, metteva in evidenza l'impegno che i cooperatori debbono portare per la giustizia.

Si sono susseguiti preziosi interventi. Il preside Porru e la sua signora: « Non sembra giusto parlare solo dei diritti dei lavoratori, parliamo anche dei loro doveri... Selezioniamo con cura gli elementi che deputiamo al Parlamento, preferendo quelli veramente onesti e cristiani, che ci assicurano un impegno di servizio per il bene comune ».

Interessante il contributo di una casalinga di Colleferro, presente e operante nel sindacato da 17 anni: « Non dobbiamo far chiacchiere; dobbiamo andare in mezzo agli operai, vivere la loro vita, far sentire la nostra presenza, difendendo i principi cristiani di giustizia ».

Altro vivace intervento quello del medico Dott. Pompei, e della sua signora, del Centro di Roma S. Saba: « Attuare un impegno per la giustizia è anche combattere la pornografia che dilaga in maniera preoccupante e trova la gioventù sempre indifesa ». (Si propone una raccolta di firme per protestare contro la violazione della legge ed esigerne il rispetto).

Il giovane cooperatore Roberto, in procinto di partire come cooperatore missionario per il Brasile, offre ai cooperatori la sua testimonianza. I presenti gli offrono la somma per il viaggio. Segue la Messa celebrata dall'ispettore Don De Bonis e il pranzo.

Dopo l'agape fraterna, in cui viviamo intensi momenti di vita e gioia salesiana, si riprendono i lavori di assemblea. La Signora Santoro ribadisce la necessità della nostra testimonianza nel mondo del lavoro e della nostra presenza nei Comitati di Quartiere. La Signora Paolinelli, ricordando con emozione il suo viaggio in India, invita ad aiutare con generosità i missionari. D. Stelvio sostiene che per un cooperatore vero, occorrono preparazione, qualificazione e formazione. La professoressa Ruggeri illustra le diverse iniziative in campo locale e a raggio nazionale per il Centenario delle Missioni. La preside Agugliaro mette in rilievo il lavoro missionario tra i preadolescenti delle Scuole medie, con la prospettiva dell'« Oscar D. Bosco » e del Concorso nazionale.

Dopo il saluto del signor Ispettore, tutti vengono invitati a partecipare al Giubileo in Piazza S. Giovanni attorno al Papa ». (*Dal Notiziario isp. romana*, N. 5 - 1975).

● **ROMA** (Cinecittà) — Nell'ambito della Parrocchia S. Giovanni Bosco, numerose Cooperatrici lavorano in due laboratori posti in diversa sede, ma collegati nel lavoro. Uno di essi si dedica ad aggiustare quanto appartiene alle squadre sportive del locale Oratorio, come magliette, tute, calzettoni, etc. L'altro invece, intitolato a « Mamma Margherita », svolge il lavoro per la Chiesa e per il piccolo clero, e provvede a riordinare gli indumenti usati offerti dai parrocchiani, che sono poi messi a disposizione di persone bisognose. Ma non si dimenticano le Missioni: sono state già raccolte tre Borse missionarie ed una offerta per il Lebbrosario di Coloane (Macau).

● **SARDEGNA** — I Centri dell'Isola stanno tentando nuovamente il decollo. Varie difficoltà ne impedirono, nel passato, una vita florida, pur non essendo mai mancati, nei singoli e nei gruppi, l'impegno apostolico e la fedeltà alla missione e allo spirito di Don Bosco.

Due incontri a carattere regionale si sono intanto svolti a *Macomer* (23 nov. sc.) e ad *Arborea* (28 dicembre). Vi hanno partecipato i Consigli locali con i quali ha preso contatto il nuovo delegato ispettoriale Don Piero Giua. I due incontri sono serviti per una revisione della situazione e per la programmazione del corrente anno sociale. Un prossimo incontro è previsto per il 25 Gennaio p. a *Guspini*.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

per una lettura attenta

QUESTA NON È UNA SEMPLICE PAGINA DI PUBBLICITÀ

■ « **AVVENIRE** »

Uno strumento indispensabile per una visione cristiana degli avvenimenti e una guida sicura nel comportamento della propria vita, è il *Giornale cattolico*. Il Cooperatore salesiano, anche a costo di sacrifici, farà lodevole cosa ad abbonarsi ad « *Avvenire* » o ad acquistarlo ogni giorno. Non si tratta solo di « *sostenere la nostra stampa* », cosa questa necessaria; si tratta di non privarsi di uno strumento di formazione assolutamente necessario ai nostri giorni. (*Abbon. annuo*: L. 40.000; *semestr. Lire 21.000 - c.c.p.* 3/14908 *intestato a 'Avvenire' - Milano*).

■ « **MONDO ERRE** » (Mondo dei Ragazzi)

Mensile formativo, culturale e ricreativo per preadolescenti, uno strumento privilegiato di formazione del ragazzo. 64 pagine a 4 colori. (*Abbonamento annuo, gennaio-dicembre, L. 3.000 - Indirizzare a: Editrice LDC-10096 LEUMANN - Torino versando su c.c.p. 2/8756*).

I Cooperatori faranno bene a diffonderlo tra i propri figli e tra le famiglie di conoscenti. I Cooperatori insegnanti lo introducano nella loro scuola.

■ **RAGAZZI IN PREGHIERA**

Libro di preghiere per preadolescenti.

A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile - 1975 - pp. 40 - *L.* 1.700 - *L.D.C. LEUMANN - Torino.*

Contenuto — Il volume, realizzato non solo come « manuale di preghiere », ma anche per educare il ragazzo alla preghiera, si divide in diverse sezioni:

— *Pregare è un'avventura;* — *Mattino e sera parlo con te, Signore;* — *Un anno davanti a te;* — *Nella casa del Padre;* — *Prego i miei anni verdi;* — *Mille alleluia per te* (*canti*).